

Roma, 7 aprile 2020

Al Presidente della Regione Lazio

*On. Nicola Zingaretti*

Alla Sindaca di Roma Capitale

*On. Virginia Raggi*

All'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lazio

*On. Paolo Ornelli*

All'Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio

*On. Enrica Onorati*

All'Assessore allo Sviluppo Economico di Roma Capitale

*On. Carlo Cafarotti*

Alle Consigliere della Regione Lazio

*On. Marta Leonori e Marta Bonafoni*

Alle Consigliere e ai Consiglieri di Roma Capitale

*On. Daniele Diaco, Andrea Coia, Valeria Baglio, Simona Ficcardi, Alessandra Agnello e Giovanni Zannola*

Al presidente ARSIAL

*Dott. Antonio Rosati*

**OGGETTO: Misure per il sostegno ai sistemi alimentari locali – Le proposte del Consiglio del  
Cibo della Food Policy di Roma per affrontare l'emergenza Covid-19**

Gentili Onorevoli,

La situazione emergenziale che ci troviamo ad affrontare sta creando gravi problemi a tutti i livelli: sanitario, innanzitutto, ma anche sociale ed economico. In particolare, nel sistema agroalimentare, con specifico riferimento al livello locale, la pandemia da Covid-19 sta colpendo sia i consumatori che i produttori.

Nel primo caso, il crollo dell'occupazione e dei redditi, oltre che i rincari che in alcuni casi si registrano per i prezzi dei beni alimentari, sta intaccando il potere d'acquisto in particolare per le fasce più deboli della popolazione (poveri, lavoratori precari, migranti), aumentando la "povertà alimentare" e l'insicurezza alimentare. Inoltre, è in atto un profondo – anche se non è possibile ad oggi capire quanto questo possa essere strutturale – cambiamento negli stili di consumo alimentare che vede una riscoperta del cibo di prossimità e un forte aumento della domanda del *delivery*.

Per quanto riguarda la produzione, con specifico riferimento a quella di prossimità, si segnalano situazioni differenziate e a volte contraddittorie. A fronte dell'aumento della domanda di cibo da filiera corta, alcuni produttori stanno reagendo bene ma l'offerta non riesce certo a coprire la domanda; altri, pur continuando la produzione, non sono attrezzati per il *delivery* e lamentano difficoltà di accesso ai mercati. In altri casi ancora i problemi riguardano la disponibilità di manodopera e la difficoltà, quindi, di veicolare la produzione nei canali distributivi.

In questa situazione, la Grande Distribuzione (in particolare il settore dei discount) vede aumentare notevolmente il volume delle merci vendute e le sue quote di mercato, mantenendo le medesime condizioni verso i fornitori che si trovano, invece, in grave stato di difficoltà. Una difficoltà, questa

volta strutturale, che deriva da un potere contrattuale mal distribuito e talvolta asfissiante nei confronti dei produttori a valle della filiera, che si palesa in tutta la sua drammaticità nella situazione attuale. Altre problematiche specifiche riguardano il settore dei consumi non domestici. Innanzitutto le mense con finalità sociali e caritatevoli, ma anche le mense scolastiche, pubbliche e aziendali e la ristorazione.

Dato atto che le priorità attuali sono prettamente sanitarie e legate al contenimento del contagio da Covid-19, emergono tuttavia numerose questioni, altrettanto urgenti e prioritarie, inerenti al sistema alimentare urbano di Roma Capitale, che deve porsi ora più che mai l'obiettivo di garantire un sistema di produzione, distribuzione e consumo che assicuri alimenti sani e sicuri e in quantità sufficienti per tutti i cittadini, assicurando al contempo il sostegno ai produttori, ai lavoratori e alle filiere locali.

Come Consiglio del Cibo e promotori di una Food Policy per Roma – anche sulla base del lavoro di sostegno alle pubbliche amministrazioni che, in altre città in cui è stata implementata una Food Policy, stanno svolgendo i Consigli del Cibo – riteniamo doveroso segnalare alcune situazioni problematiche, ma anche buone pratiche che stiamo riscontrando, nella nostra e in molte altre città d'Italia e del mondo. In tale modo, intendiamo offrire un contributo attivo alla risoluzione di alcune questioni urgenti e segnalare la disponibilità ad affrontarne altre.

1. **Facilitare un accesso al cibo sostenibile e di prossimità** - Rileviamo la necessità – pur con le accortezze necessarie al contenimento del contagio – di riaprire i mercati degli agricoltori/contadini dopo aver individuato, in collaborazione con le Istituzioni competenti, quali sono al momento attivi e quali no. Per quanto riguarda i mercati rionali: è importante che l'Amministrazione comunichi al pubblico la lista dei mercati aperti e proponga queste strutture come alternative alla Grande Distribuzione Organizzata. La questione ha una triplice valenza: sostenere le strutture che sono in sofferenza, evitare lunghe file ai supermercati e aiutare le produzioni locali che, non avendo più spazi di vendita, devono riorganizzarsi con molte difficoltà. In questo senso, si segnala peraltro che l'Associazione Rurale Italiana si è già attivata chiedendo al Governo di sostenere le filiere corte e i piccoli produttori. Inoltre, si segnala che altre amministrazioni comunali di grandi città italiane hanno permesso la riapertura dei mercati a patto che lo spazio sia circoscrivibile, che siano garantiti due varchi, uno per l'entrata e uno per l'uscita, e che il controllo degli accessi, che non possono essere superiori al doppio degli operatori, debba essere a carico degli operatori.
2. **Favorire l'offerta e la domanda di cibo di prossimità** - Considerando l'importanza soprattutto in questo momento, di favorire l'offerta e la domanda di cibo di prossimità, gli spazi usualmente destinati ai mercati rionali potrebbero funzionare da piattaforme logistiche, espandendo quelle già attive o elaborandone di nuove insieme ai produttori e ai distributori, con particolare attenzione alle reti dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), anche nelle forme innovative che si stanno sviluppando. Emerge, inoltre, la necessità aiutare i piccoli produttori che effettuano consegne a domicilio (spesso gratuite), individuando spazi pubblici o privati dedicati al deposito dei prodotti. In questo modo si potrebbero ripristinare quei piccoli snodi distributivi dove, in giorni e orari predefiniti, i consumatori possono ritirare la spesa, rispettando le distanze di sicurezza. A sostegno dei produttori che hanno difficoltà a distribuire si potrebbero stipulare “accordi di filiera” con gli operatori già attivi, evitando che i costi della distribuzione gravino sul settore primario o contribuiscano ad alzare i prezzi alla produzione.
3. **Osservatorio dei prezzi** - In materia di prezzi, si propone di istituire un osservatorio dei prezzi anche in collaborazione con istituzioni già attive, in modo da evitare rialzi anomali e speculazioni;

peraltro tale strumento è in grado di rendere pubblici i segnali sui consumi, indirizzando il lavoro di tutti gli operatori della filiera.

4. **Lavoro dei Gruppi di Acquisto Solidale** - La Rete Italiana di Economia Solidale (RIES) ha contribuito a far emergere le limitazioni normative che bloccano il lavoro dei GAS. Infatti, ai “gasisti”, non è permesso al momento recuperare la spesa dai produttori che, vista la chiusura dei tradizionali luoghi di incontro e smistamento, faticano a rispondere alla domanda crescente. Chiediamo quindi di aprire un ragionamento sulle modalità per legittimare questi soggetti al recupero (ed eventuale redistribuzione) dei prodotti.
5. **Utilizzo dei buoni spesa** - Prevedere l’utilizzo dei buoni spesa, finanziati dal recente DCPM del governo a sostegno delle famiglie in difficoltà economica dovuta da COVID-19, anche per l’acquisto di prodotti presso aziende agricole abilitate alla vendita diretta. Si tratterebbe, in sostanza, di allargare l’elenco degli esercizi commerciali convenzionati, la cui lista è stata pubblicata sul sito del Comune, anche ai produttori locali e a quei prodotti della filiera agricola romana e laziale che sono altrimenti esclusi dalla grande distribuzione.
6. **Mense sociali** - Si segnala come in altri contesti urbani le mense sociali continuano ad erogare pasti anche a domicilio. È una modalità che si potrebbe replicare e, forse, estendere anche alle mense scolastiche (nei casi in cui sia presente un centro cottura), anche in questo caso consentendo il ritiro da parte delle famiglie o il *delivery*. Questo consentirebbe di sostenere – anche attraverso il pagamento delle rette – le filiere e assicurare alle famiglie meno abbienti pasti di qualità per i propri figli.
7. **Filiere della ristorazione** - Infine, si potrebbero sostenere le filiere della ristorazione, delle mense aziendali e del turismo attraverso il ritiro/acquisto delle scorte di beni alimentari non utilizzate e non utilizzabili (ad esempio in scadenza) a fini caritatevoli e sociali. In tal modo si verrebbe incontro alle oggettive difficoltà di queste imprese, recuperando il cibo ed evitando gli sprechi alimentari.
8. **Educazione alimentare** – Promuovere attraverso i canali istituzionali, un’alimentazione sana ed equilibrata, attivando strategie di comunicazione capaci di raggiungere differenti fasce d’età per scoraggiare l’abuso di prodotti trasformati ad alto contenuto di zuccheri.

Quelle elencate qui sono alcune delle misure urgenti che riteniamo fondamentali per tamponare una crisi dell’agricoltura di piccola scala, rafforzando al contempo la sicurezza e la sovranità alimentare dei consumatori romani in tempi di forte crisi.

Restiamo in attesa di un cortese riscontro, disponibili ad un confronto più mirato sulle azioni da intraprendere.

*Il Consiglio del Cibo – Food Policy di Roma*